

→ **Lo studio** di Unioncamere e Prometeia fissa all'1,3% la crescita del pil nel prossimo anno
 → **Ma a fronte** dell'incremento di quasi due punti della Lombardia c'è lo 0,5% della Campania

Un 2011 pieno di difficoltà Crescita lenta, il Sud arranca

Un'Italia ancora in grandi difficoltà dove le disuguaglianze geografiche non accennano a diminuire. È quella fotografata da uno studio presentato ieri all'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Titolarlo "L'Italia che non cambia" non avrebbe fatto una grinza, ma in un Paese che non se la passa affatto bene sarebbe stato ulteriore motivo di sconforto. Fatto sta che la fotografia statistica scattata da Unioncamere-Prometeia nello studio presentato ieri a Firenze, durante l'Assemblea dei presidenti delle Camere di Commercio, sembra una fotocopia che si ripresenta con inflessibile cadenza annuale, piena di numeri che sottolineano un po' tutti le stesse cose, ovvero i grandi squilibri fra Nord e Sud nonché la perdurante stagnazione.

Cominciamo dal prodotto interno lordo, dove pur mostrandosi più ottimista di altri autorevoli documenti, ad esempio le recenti stime formulate dall'Unione europea, la ricerca conferma l'impasse del Paese, prevedendo per l'anno prossimo un aumento dell'1,3%. Ma in questo contesto già non esaltante, a preoccupare sono le differenze geografiche, se è vero che all'1,5/1,6% di sviluppo che sarà garantito dalle regioni settentrionali farà da contraltare la crescita pressoché dimezzata del Mezzogiorno, +0,8%, mentre per il centro Italia si prevede un +1,1%.

FOTOGRAFIA GIÀ VISTA

Più nel dettaglio, ed anche questa non rappresenta certo una novità, la regione con più slancio produttivo sarà la Lombardia, accreditata di una crescita dell'1,8%, seguita dall'Emilia Romagna con un +1,6%, ed ancora da Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia (+1,5%). Nella fascia centrale, in-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

In un'Italia spaccata sarà il Nord-Ovest, con le sue piccole e medie imprese, a trainare la ripresa nel 2011. Crescita dimezzata al Sud

vece, solo le Marche potrebbero riuscire a superare la media nazionale (+1,4%). Le dolenti note, come detto, arrivano dal Sud con la Campania

Milano la più ricca Capoluogo lombardo in testa per reddito pro capite nel 2009

fanalino di coda in virtù del risicato +0,5%, mentre la Sicilia farà da relativa eccezione con uno sviluppo dell'1,1% stimato nel 2011.

Un andamento che si ripresenta ta-

le e quale pur spostando l'attenzione alle singole province, e facendo riferimento in questo caso a cifre certe, quelle dell'anno passato. Milano si conferma infatti l'area più ricca, anzi secondo lo studio realizzato da Unioncamere e Prometeia, «in 15 anni c'è una sola provincia in cui le cose non sono cambiate ed è Milano: prima nella classifica per pil pro-capite nel 1995, prima in quella del 2009, con oltre 36.500 euro di ricchezza per persona». Nella classifica delle province più ricche ci sono poi Bolzano, Bologna e Aosta, con Roma che occupa la quinta posizione. Le città del mezzogiorno si trovano invece ai

piani bassi della classifica, fino ad arrivare all'ultima posizione di Carbonia-Iglesias, con una ricchezza personale di soli 14.346 euro.

PARADOSSO DISEDUCATIVO

Semplificazione normativa e riduzione della pressione fiscale sono le richieste presentate «al Governo, alle Regioni e all'Europa» dal presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, in modo di consentire alle piccole e medie imprese di dare un contributo alla ripresa. Anche perché, se è vero che nei primi 11 mesi del 2010 sono nate 390.000 nuove imprese (20.000 in più del 2009), i costi della